

Deputati e senatori contro la norma varata dal governo

Stipendi dei parlamentari

Scoppia il caso dei tagli

Scontro sui tagli degli stipendi dei parlamentari dopo che la commissione Affari costituzionali della Camera ha dato parere negativo al decreto «salva Italia» che stabiliva il 31 dicembre come data limite per gli adeguamenti alla media europea. Si va verso l'abolizione della norma, rinviando il caso all'esame dell'apposita commissione.



Se la norma restasse com'è sarebbe inapplicabile e potremmo disattendere l'obbligo di tagliare le indennità

Massimo Corsaro, Pdl

Tagli alle indennità, la norma si blocca

Rivolta dei parlamentari dopo la decisione del governo. Fini: niente dilazioni



ROMA — La maggioranza non sarà una vera maggioranza, ma stavolta insorge unita contro la decisione del governo (già bocciata dalla commissione Affari costituzionali) di prevedere nella manovra un articolo che impegni i parlamentari a decurtarsi entro il 31 dicembre le indennità portandole in linea con la media europea, altrimenti sarà l'esecutivo stesso a farlo per decreto legge.

«Non si può fare, è un'ingerenza del governo, su queste materie c'è competenza esclusiva delle Camere», hanno protestato da destra a sinistra contro una norma che di fatto stabilisce un termine ai lavori della commissione tecnica — presieduta dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini — che da settimane sta lavorando per stabilire i parametri economici che rendano uniformi a quelli dei colleghi europei gli stipendi di amministratori, consiglieri, sindaci e parlamentari.

Perfino Gianfranco Fini definisce «inopportuna e scritta male» la decisione del governo «perché non è possibile intervenire

per decreto in materia di competenza esclusiva delle Camere», affrettandosi però ad escludere che «nel Parlamento ci possa essere un'azione dilatoria o di contrasto» rispetto alla riforma. Precisa: «una azione dovuta perché, nel frattempo, l'ira montante dei parlamentari che non vorrebbero vedersi dimezzato lo stipendio e lo sdegno dei tanti che pur disposti al sacrificio accusano il governo di «demagogia» (Maurizio Gasparri ironizza: «Io chiedo che tutti gli stipendi sopra una certa soglia, pubblici e privati, vengano tagliati. Vediamo chi è d'accordo...») ha portato ieri pomeriggio all'idea di presentare un emendamento in cui si pone un diverso termine per la fine dei lavori della commissione (si è pensato a marzo-aprile), superato il quale le Camere sarebbero impegnate a rendere effettivo il taglio «entro trenta giorni».

Un rinvio insomma, che Massimo Corsaro, vicecapogruppo del Pdl, spiega così: «Al ministro Giarda abbiamo detto chiaro che, se la norma restasse com'è, sarebbe inapplicabile, e noi potremmo altamente disattendere l'obbligo di tagliare le indennità. Stabilendo invece dei termini cer-

ti e affidando alle Camere l'obbligo di applicarlo, diamo la garanzia che la riforma si faccia».

E però, in tempi grami in cui tutti sono costretti a stringere la cinghia, la mossa ha provocato un terremoto. E le reazioni sdegnate di chi ha il sospetto, se non la certezza, che si tratti di una manovra dilatoria per rimandare a dopo, forse a mai, il sacrificio. Proteste che si affollano sui siti Internet, che arrivano nelle sedi dei partiti, e che costringono tutti alla marcia indietro e alle messe a punto.

Il relatore alla manovra del Pd, Paolo Baretta, assicura che «da parte nostra non abbiamo intenzione di presentare alcun emendamento: se al presidente Giovannini servirà più tempo, ce lo farà sapere. In ogni caso, non può essere il governo a rivedere le indennità...». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario del Pdl Alfano: «Nessun rallentamento, ma su un tema così delicato il Parlamento non si faccia commissariare dal governo». E lo stesso Fini chiarisce che «non è in discussione la revisione delle indennità dei deputati», perché «in tempi brevi» i tagli arriveranno. Si tira fuori dalla querelle **Pdl e vertice Udc**: «Per quanto riguarda il gruppo **Udc** non ci sarà alcun emendamento che escluda dai tagli gli stipendi dei parlamentari».

Paola Di Caro



■ SELPRESS ■
www.selpress.com**Il governo**

La manovra del governo Monti (foto) prevede, fra l'altro, che i parlamentari si decurtino entro il 31 dicembre le indennità portandole in linea con la media europea, o sarà l'esecutivo a procedere per decreto legge

Il Parlamento

I parlamentari di tutti gli schieramenti protestano, sottolineando che non spetta al governo decidere sui loro stipendi e ricordando che la competenza è degli uffici di presidenza di Camera e Senato

La commissione

Da settimane una commissione tecnica studia i parametri economici per uniformare ai livelli europei le indennità italiane



In Sardegna Il presidente della Camera Gianfranco Fini (al centro) ieri a Cagliari, dove ha visitato la Brigata Sassari (foto Giuseppe Ungari)